Programmi per bibliografie

Analisi di EndNote X1 per Windows e EndNote Web 2.2

Francesco Dell'Orso[1]

Centro servizi bibliotecari
Università degli studi di Perugia
dellorso@unipg.it

L'undicesima (X1) edizione di EndNote per Windows e Macintosh fissa vieppiù alcune tessere della politica commerciale della Thomson ResearchSoft, delineandole nette ed espressive. Sviluppo continuo e costante con cadenza annuale di EndNote; sviluppo a passi ridottissimi; comunque non meno di US $100 per aggiornare una licenza individuale; integrazione crescente ed esclusiva con MS-Word; affiancamento di una versione web di EndNote; abbandono di ProCite, ormai fermo dal 1999 anche se mai dichiarato morto e formalmente ancora in vendita;[2] sviluppo costante e molto più lento di Reference Manager per Windows: l'ultima edizione 11 è del 2004 e sta per cominciare il *beta-testing* della v. 12. Ed anche la fisionomia applicativa del prodotto si staglia: strumento volto alla gestione della citazione bibliografica in seno all'elaborazione testi più che uno strumento per gestire basi di dati bibliografiche.

Sì, la maturazione di EndNote sembra procedere per dosi omeopatiche, le migliorie vanno sorbite con sobrietà e seguono la direzione di una efficienza semplificata. Ossia: opzioni visive più che linguistiche, vedere e muovere col mouse piuttosto che scrivere, intuire rapidamente piuttosto che organizzare con sistematicità. Mi riferisco proprio al classico input e output: a come si preferisca offrire un'icona di cartella per raggruppare record invece di rendere rigorose le operazioni di indicizzazione e ricerca.[3] Ci si iscrive così nella tendenza attuale.

Nella tabella 1 sono riassunte le novità di questa edizione X1, aggiornamento incluso. Trovo difficile asserire che oltre le prime tre ci sia qualcosa di rilevante e che quelle tre giustifichino dal punto di vista dell'utente una nuova edizione, ma senz'altro la giustificano dal punto di vista del produttore.

Qui di seguito un'illustrazione più analitica. I gruppi (figura 1) costituiscono senz'altro la novità più consistente: replica parziale all'annosa richiesta di dotare EndNote di un meccanismo per marcare i record *en passant*. I gruppi sono ormai componente abituale del paesaggio delle interfacce software, che siano canestri, basket, cestini, cartelle, folder, playlist (iTunes) e quant'altro: servono ad aggiungere uno o più puntamenti ad un record senza duplicarlo fisicamente dimodoché esso risulti visibile ogni volta che si apre quel gruppo. I record restano sempre nella loro integrità nell'archivio principale: come aggiungerli ai gruppi non li duplica, così toglierveli non li distrugge. Se ne possono creare fino a 500.[4]

Per quanto intuitivamente simili nella funzione e nell'utilizzo, il legame fra un record e voci d'indice (nomi, parole chiave…) e fra record e gruppo non sono la stessa cosa. Fra un record e un suo elemento fungente da voce d'indice insiste in EndNote e in programmi simili una relazione di contenitore e contenuto entrambi fisici: le voci d'indice – le parole chiave – sono ripetute in ogni record cui afferiscono, il che ha conseguenze su come vengono inserite, modificate, cancellate, utilizzate in stampa. Rispetto al gruppo il record è visto come un suo contenuto, però non lo è: internamente è effettivamente come "indicizzato" da quel gruppo e puntato da esso, e tuttavia al momento nessun programma del genere usa i gruppi anche come elementi ricercabili o etichette stampabili, la loro gestione si limita a crearli, muoversi dentro e fuori i record, scorrerli con l'occhio.

I gruppi non sono una novità nemmeno nell'ambito ristretto dei pro-

Tab. 1 – Le novità della versione X1 di EndNote

1) Gruppi (*Groups*) ossia cartelle di raggruppamento e visualizzazione di copie virtuali dei record.
2) "Quick search", ricerca rapida su stringhe in ogni campo, sempre disponibile.
3) Integrazione con MS-Word 2007 al punto da rimpiazzare, ma anche tenere in considerazione, l'apparato di funzioni bibliografiche che esso offre.
4) URL nei record attivabili già quando si scorre il catalogo.
5) Opzione per mostrare tutti gli autori quando si scorre il catalogo.
6) Cambiamenti nella nomenclatura dei campi.
7) Aggiunta di nuovi stili di citazione, filtri di importazione, connessioni Z39.50, elenchi di riviste.
8) Comando per l'esportabilità della propria matrice di tipi di documento per lavorare su un'altra macchina.

grammi per bibliografie. ProCite ad esempio ne dispone da dieci anni, non rappresentati da icone e bisacce, ma da nomi all'interno di sottomenu. I gruppi di record potrebbero a loro volta articolarsi gerarchicamente, cosicché ad esempio si disponga di un gruppo di record "da leggere" e di uno di "Già letti" e i "Già letti" siano comprensivi di quelli "DA DIMENTICARE" e di quelli "da rileggere" (figura 1). Ma EndNote non dispone di questa capacità, mentre l'hanno Biblioscape, Bookends, JabRef, Agaion, Zotero.[5] I gruppi sono sempre più apprezzati quando visti come ciò che risponde a una richiesta, ovvero quando ospitano un'espressione di ricerca e i record che progressivamente la soddisfano, il che avviene dinamicamente secondo correzioni e aggiunte nell'archivio, un reciproco della DSI/SDI (disseminazione selettiva di informazioni), del podcast, delle agenzie RSS (Really Simple Syndication). I gruppi così intesi sono ricerche in attesa, detti infatti anche *live search*, *smart groups*, *dynamic folders*. Di nuovo, EndNote non è dotato di tale facoltà (l'hanno invece Biblioscape e Bookends).

Ciascun gruppo può essere visto come un sottoinsieme del catalogo e dunque come un ambito in cui svolgere ricerche: EndNote lo permette selezionando l'ambito di ricerca come "ciò che è mostrato", significativo una volta che si è squadernato un gruppo. Similmente un gruppo può essere visto come un sottoinsieme produttivo di una stampa ad esso limitata: EndNote ha questa facoltà.

Questa digressione sui gruppi serve anche a constatare, bisogno ce ne fosse, come ogni funzione può venire articolata in ricchezza di dettagli e conseguentemente analizzata.

La Quick search è un *must* ormai, premio dell'asistematicità, trionfo del software sull'organizzazione pensata da chi crea i dati. Sempre accessibile sulla barra sovrastante, l'elenco generale del catalogo permette ricerca istantanea su tutti i campi indistintamente (*full-text*) con troncamento implicito a destra e a sinistra e con possibilità di usare più parole adiacenti.

L'integrazione con MS-Word 2007 è un altro elemento di spicco dell'edizione X1, dove l'adeguamento all'evoluzione dello strumento principe di scrittura marca la differenza coi programmi che non vengono aggiornati. Marca ovviamente l'appiattimento verso il prodotto di quasi monopolio e ora manifesta l'interazione nella capacità che EndNote ha di sostituirsi integralmente all'interno di MS-Word 2007 alle funzioni bibliografiche specifiche di quest'ultimo, inibendole. Esse consistono nella creazione di una biblioteca interna con record completi, tipicamente caratterizzati da un tipo di documento (*reference type*), da campi e da un segnaposto (*placeholder*) che serve ai richiami citazionali nel corso del testo; il tutto ovviamente corredato del passo conclusivo, consistente nella capacità di produrre una bibliografia in alcuni stili. Inoltre un documento Word contenente citazioni e segnalini può venire convertito in record EndNote (figura 2).

In aggiunta a ciò, al solito, sono cresciute le dimensioni: più stili di citazione, più filtri di conversione, più connessioni con cataloghi – quasi tutti di biblioteche – interrogabili attraverso il protocollo

Tab. 2 – Carta d'identità di EndNote X1

Produttore: Thomson ResearchSoft, <http://www.thomsonresearchsoft.com/> e <http://www.endnote.com>, Carlsbad, CA (USA).
Versione corrente: X1 (11), aggiornata come X1.0.1, per Windows; X1 per Macintosh; Compatibilità: archivi – e annessi stili, filtri e collegamenti Z39.50 – trattati con la X1 possono venire usati solo con le v. 8 e 9 e X; la X1 apre ogni precedente versione facendone una copia.
Prezzo: US ca $ 300 (+ spedizione + IVA + transazione bancaria), US ca $ 250 se comprato e scaricato via Internet, US ca $ 116 per studenti nordamericani. Per l'Italia è obbligatorio rivolgersi al distributore di zona: Ritme Inf. di Parigi, con suoi prezzi, cfr. <http://www.ritme.com/it/ordinare/index.html>, € 250,00 o € 180,00 per scuola, + € 30,00 spedizione. US ca $ 100 via Internet (o $ 110) generale per aggiornare un'edizione precedente. In Internet si trovano rivenditori che offrono prodotto e licenza a prezzi vantaggiosi.
Versione demo: <http://www.endnote.com/endemo.asp>, dopo avere riempito un formulario in linea.
Paniere di risorse gratuite filtri, stili, configurazioni Z39.50, aggiornamenti: <http://www.endnote.com/support/ENFRF.asp>; EndNote X dispone di aggiornamento automatico online Wiseupdate.
Materiale didattico: <http://www.endnote.com/training/>.
Lista di discussione: presso: ts.listserv@thomson.com, endnote-interest@thomson.com. Ad aprile è stato aperto un altro strumento di comunicazione, un forum web (http://forums.thomsonscientific.com/ts/?category.id=endnote) che da maggio rimpiazza la tradizionale lista ormai chiusa.
Requisiti di sistema: *Windows*: Pentium o compatibile a > = 450 MHz di clock; Windows 2000 SP3, XP SP2, Vista. RAM: 256 MB disponibili. Disco: 180 MB liberi. Software: MS-Word 2000/XP(2002), 2003, 2007 (per usare CWYW-Cite-While-You-Write nella formattazione dei dattiloscritti, e EndNote va installato dopo Word; altrimenti tratta file RTF); un navigatore Internet per varie operazioni (ricerca Z39.50, risolutore di connessioni OpenURL; ricerca aggiornamenti); Adobe Acrobate Reader per consultare il manuale fornito come file PDF + una "Getting started guide" a stampa (p. 88).
Numero di database gestibili: indefinito.
Numero di record per database: indefinito, 100.000 max consigliato.
Numero di caratteri per record: praticamente indefinito (somma dei caratteri dei vari campi).
Numero di caratteri per campo: ca 25.000 in media (lunghezza variabile), 50.000 per certuni (abstract, notes, research notes, custom fields).
Tipi di documento trattabili: totale virtuale 42: 38 + 3 vuoti + 1 generico.
Numero di campi per record: totale virtuale 52 (45 + 7 definibili) + record number + record type che sono inseribili e stampabili negli stili.
Numero di stili di output: ca 3.250 e se ne possono creare altri.
Numero di filtri di import: ca 625 e se ne possono creare altri.
Numero di profili di connessione a servente Z39.50: ca 2.160 e se ne possono creare altri.
Indici/liste di termini: fino a 31.

Fig. 1 – EndNote Windows v. X1: vista generale del catalogo con in evidenza sulla sinistra i gruppi e la Quick search in alto

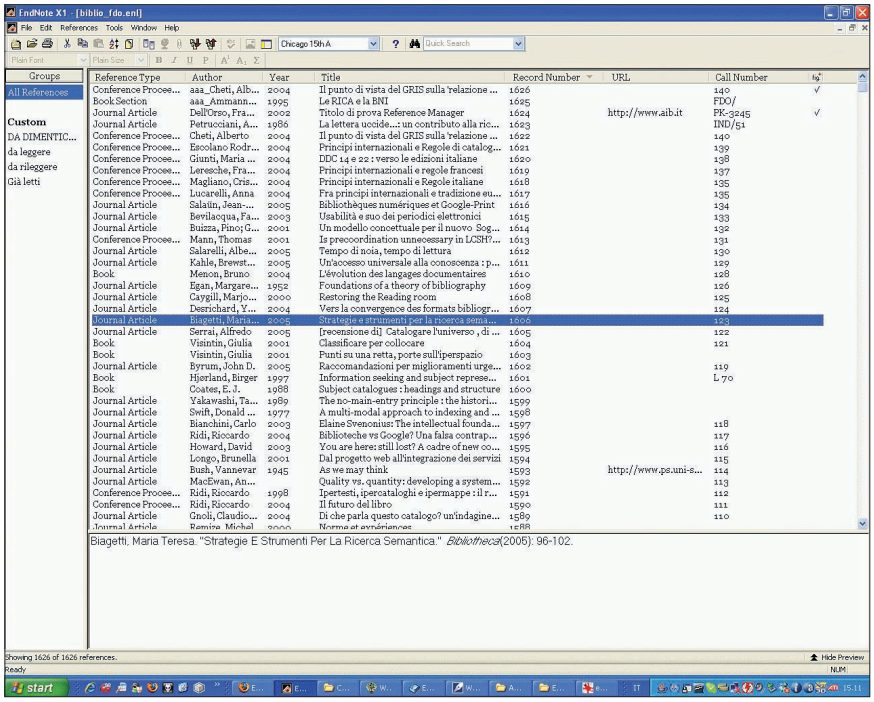
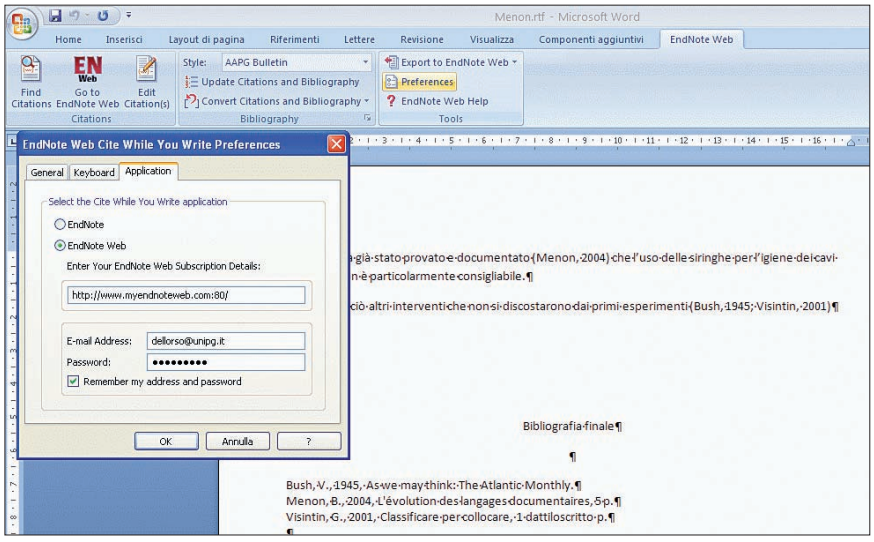


Fig. 2 – EndNote X1 inserito in Ms-Word 2007 con suo menu a parte



Z39.50. Quanto a questi ultimi, la loro struttura in EndNote prevede che accanto alla parte anagrafica comprendente nome e indirizzo ecc. del catalogo remoto ci sia la parte del vero e proprio filtro di conversione con le corrispondenze fra i dati in arrivo (per la maggior parte MARC21 e UNIMARC) e i campi EndNote. In questo modo la proporzione dei filtri di conversione è in rapporto 1:1 con le connessioni Z39.50 e dunque la loro manutenzione è molto più gravosa rispetto a quanto avviene in un'organizzazione dei dati come quella di ProCite e di Reference Manager, dove i dati anagrafici sono tenuti separati dai filtri di conversione commisurati ai formati (UNIMARC, MARC21 ecc.), che sono dunque in quantità esigua e utilizzabili per vari serventi Z39.50.

Sempre all'insegna dell'abbondanza e dell'apparente generosità l'editore ha pensato bene di cambiare i nomi di alcuni campi a seconda del tipo di documento in cui sono usati. Operazione di facciata, di spesa e profondità ridotte: serve a pochissimo se non è chiara la struttura tabellare complessiva dei campi e dei record potrebbe nuocere a chi quei campi già li avesse usati in altro modo, e poi i cambiamenti, al solito, non sono riflessi all'interno degli stili di citazione. Quanto al resto, che un URL sia già cliccabile quando presentato nella visualizzazione dell'intero catalogo, che più autori siano mostrati insieme sulla stessa riga nel medesimo contesto sono particolari che mi pare meritino menzione proprio per segnalare l'esiguità di migliorie apportate nell'edizione X1 piuttosto che, all'inverso, per l'intrinseco rilievo funzionale. A ciò comunque il pubblico è costretto e, credo, progressivamente assuefatto.

La fisionomia di questo prodotto e della famiglia cui appartiene si caratterizza sempre più come vocazione a gestire il processo di citazione cercando di rendere più veloci e automatiche possibile le fasi di input e output piuttosto che come orientamento a gestire i dati con potenti funzioni di ricerca, indicizzazione, ordinamento, estrapolazione e visualizzazione.

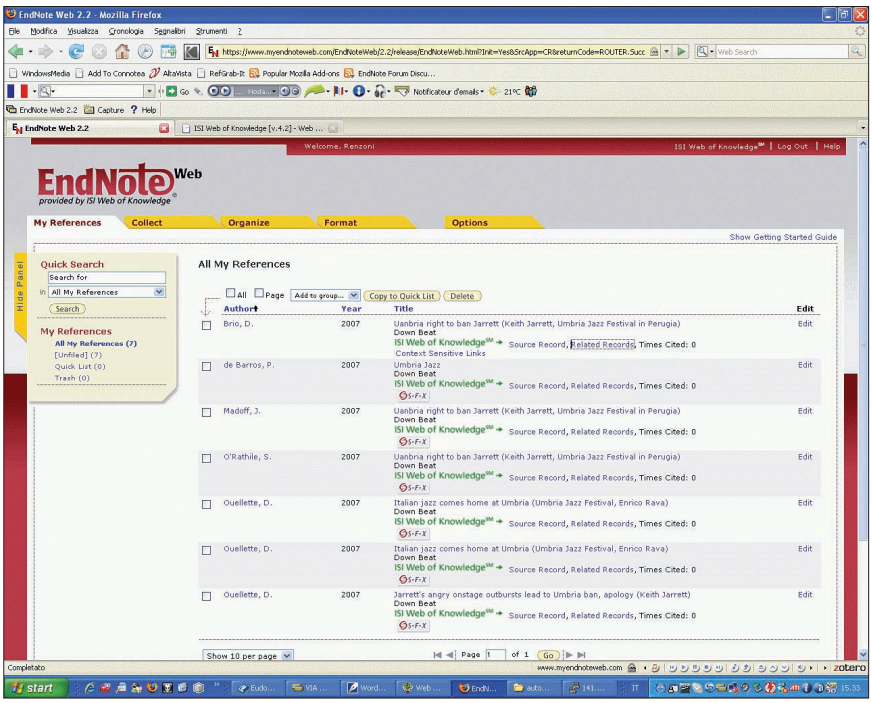
EndNote Web

Si accennava in esordio alla versione tutta via Internet (*web based*) di EndNote: EndNote Web. Arrivato alla sua edizione 2.2, viene offerto gratuitamente agli enti che hanno un abbonamento collettivo (*site license*) a EndNote classico o alla banca dati ISI Web of Know-

ledge (di proprietà della Thomson, come EndNote), e può anche venire venduto a scuole e università.[6] EndNote Web è una versione ridotta di EndNote, con poche opzioni in più, che funziona interamente via Internet sui server del produttore e non anche in intranet su un server locale o remoto gestito dagli utenti.
EndNote Web è stato preceduto da Reference Web Poster (http://support.isiresearchsoft.com/rwp/) e da Write Note, entrambi della Thomson e mai decollati veramente, e prima ancora dal lituano Biblioserver, vero antesignano della specie.[7]
Il già spargolo grappolo dei programmi per bibliografie via web si va infittendo, in opposizione al gruppo dei classici prodotti atti a lavorare da sé installati su una macchina personale. Ciò si verifica perché le opzioni tecnologiche guidano e seguono i modi di vivere che stiamo assumendo. Da una parte server, linee, collegamenti, macchine proprie e altrui diffusamente disponibili, ossia pervasività della rete e del macchinario minimo sufficiente per fruirne; dall'altra viaggi, spostamenti, esigenza di utilizzo frequente e non ad ore fisse, voglia di bagaglio leggero, di comunicazione e di collaborazione, poca voglia di installare, configurare, salvare, badare alle compatibilità. Ciò tratteggia un uso diverso delle risorse elettroniche (dati e programmi): le si preferisce accessibili dovunque e anche da più persone contemporaneamente, non possedute in proprio e dunque nemmeno ubicate e aggiornate a propria cura.
Vantaggi e svantaggi in generale delle soluzioni software via web sono facilmente e rapidamente collocabili se si accoglie come riferimento – non come termine di paragone affine – l'uso via web della posta elettronica personale, ormai familiare a professionisti, studenti e turisti.
Vantaggi generali: nulla da installare sulle macchine proprie, e dunque quasi nessun problema di conflitti nella convivenza fra software, nulla in futuro da aggiornare; nulla, se proprio si vuole, da conservare come dati, archivio accessibile da dovunque; licenza complessiva per siti con costi incomparabili alla somma di licenze singole; possibilità di condividere i propri dati con altri ovunque siano e dunque di collaborare con essi.
Svantaggi generali: *in primis* la velocità. Quella di Internet per usare una banca dati in scrittura, ricerca e ordinamento non soddisfa ancora chi non si scorda i tempi di risposta di cui si godeva con strumenti molto meno potenti o di quelli propri di un qualsiasi microelaboratore ancora funzionante, in una situazione in cui il grosso delle operazioni è costituito all'osso da scrittura, ricerca e stampa. È situazione che di sicuro può cambiare, e presto, grazie al potenziamento e all'innovazione della tecnologia, ma per ora non c'è partita nel confronto fra i tempi di invio e ricezione (I/O) nel web e quelli del processore e disco del proprio pc o Mac. Ammetto che per me resta un ostacolo invalicabile che difendo perfino come antemurale fino a prova contraria. Di solito rispetto ad un prodotto che opera autonomamente mancano alcune funzioni: è costante che vi sia riduzione, ad esempio sul fronte degli oggetti creabili o personalizzabili (come i filtri di conversione durante l'importazione dei dati). Per il possesso e l'uso dei dati al di fuori di questo ambiente operativo si resta vincolati ad una esportazione che occorre sapere governare nei dettagli, visto che quasi sicuramente servirà ad una successiva importazione in altro programma: azione che resta sempre la più critica.
Una prima accezione di programmi via web include quei programmi che possono venire installati su una macchina servente propria, dell'ente, e messi a disposizione degli utenti in modalità servente/cliente via Internet o intranet, dove il programma cliente è comunque ridotto al navigatore (*browser*): fra questi si annoverano i commerciali Biblioscape, Bookends, Reference Manager e i gratuiti WIKINDX, Aigaion, refbase.[8]
Ma l'accezione oggi corrente, e che prende sempre più piede, è quella per cui i programmi via web sono basati sull'uso di Internet e di server del produttore (o di altri), e dove nulla, se non il software di navigazione, il *browser* cliente, sta nelle macchine degli utenti che d'altronde possono usare qualsiasi macchina, da casa, da amici, al lavoro, da un Internet point o cybercafé.
Questi programmi accentuano tutto quanto può riferirsi a collaborazione, condivisione, socializzazione dei dati, della loro indicizzazione e uso. Gli archivi possono essere personali o condivisi, in sola lettura o anche in scrittura. Essi tentano di facilitare l'importazione automatica dei dati descrittivi dei documenti (metadati) catturandoli dalle pagine visualizzate sul web in cui compaiono. Ciò si potenzia, quanto a rapidità molto più che quanto ad accuratezza, riuscendo a piazzare pulsanti del programma bibliografico o nella barra del navigatore (tipicamente: Add to…) o direttamente presso il sito del produttore dei dati (che quindi presenterà l'opzione: "Export to…"). L'evoluzione è linearmente comprensibile. Sono bastati dieci anni per attraversare tre fasi diverse d'uso elettronico di documenti e dati. Dapprima si leggeva su carta e si trascrivevano da sé i dati nel programma di gestione bibliografica. Si sono poi cominciati a reperire quei dati in banche dati e cataloghi da cui conveniva prelevarli senza riscriverli. Ora si reperiscono i documenti stessi nella rete insieme ai loro metadati e si trova

sempre più noiosamente faticoso doverli trascrivere, foss'anche per copia/incolla: si ambisce a trangugiarli al volo.
All'interno di questo genere alcuni programmi – ad uso gratuito ancorché talora prodotti da ditte – si definiscono come strumenti per la condivisione di riferimenti (*social bookmarking tools*) a pagine, a documenti, ad argomenti e si integrano nella cultura del Web 2.0;[9] fra essi si annoverano BibSonomy, CiteUlike, Connotea, 2collab.[10]
Diverso il caso qui in oggetto di EndNote Web: il prodotto più significativamente accostabile e comparabile ad esso sembra essere RefWorks (di CSA, cfr. <http://www.refworks.com/>): entrambi interamente via web, non gratuiti, non open source, con ditte del settore bibliografico come produttori e, di qualche rilievo per noi, diffusi in Italia. Tuttavia a mio parere ampiezza e complessità delle funzioni offerte da RefWorks praticamente escludono nella fase attuale un paragone con EndNote, nettamente più sguarnito.[11]
Ci si iscrive all'uso di EndNote Web attivando il "Sign Up" presso il sito di partenza: <http://www.myendnoteweb.com>. Ciò comporta l'istantanea acquisizione di un proprio conto. Inizialmente il server dell'ISI deve poter identificare l'indirizzo IP della macchina da cui lo si richiede come appartenente all'ambito dell'ente che ha sottoscritto un abbonamento ISI Web of Knowledge; ciò fatto, quel conto per un anno può funzionare anche da altre stazioni di lavoro, dislocandosi fuori dal dominio di partenza (*roaming access*). È possibile l'uso plurimo e contemporaneo dello stesso conto, e all'inverso una persona può avere più conti personali e con ciascuno gestire una base dati. Diritti diversi di operatività esistono solo a livello di amministratore, il quale può caricare stili di citazione, connessioni a database remoti e filtri di conversione propri, mentre questi oggetti nella versione offerta via web dall'ISI sono crudelmente immodificabili: di amministratori ce ne possono essere più di uno, ogni loro azione influirà sull'insieme.[12] Gruppi di record possono venire condivisi (diritti di lettura o lettura-e-scrittura) con altri utenti di cui si immette l'indirizzo di posta elettronica: ma non sarà una pubblicazione sul web libera (come quella di RefWorks ad esempio) visto che per usufruire della condivisione occorre essere utente iscritto a pieno titolo a EndNote Web.
EndNote Web assicura le basiche

Fig. 3 – Vista generale dell'archivio in EndNote Web



Tab. 3 – Carta d'identità di EndNote Web 2.2

Produttore: Thomson ResearchSoft, <http://www.thomsonresearchsoft.com/> e <http://www.myendnoteweb.com/>, Carlsbad, CA (USA).
Versione corrente: 2.2 (per Windows & Macintosh); compatibilità: i record sono trasferibili da e verso EndNote X1 classico; documenti MS-Word o RTF formattati sono utilizzabili sia dalla versione web che dalla classica.
Prezzo: gratuito per chi ha un abbonamento a EndNote o a database ISI Web of Knowledge; per un eventuale acquisto, cfr. <http://www.endnoteweb.com/enwvolume.asp>.
Versione demo: no.
Paniere di risorse gratuite & materiale didattico e Lista di discussione: cfr. i riferimenti dell'edizione classica. N.B. solo l'utente che ha i diritti di amministratore potrà caricare stili e filtri.
Requisiti di sistema e software aggiuntivo: navigatori/browser per Windows (XP SP2 o superiore, Vista) o Mac (OS X 10.3.9 e 10.4.x): MS Internet Explorer 6.0-7.0 con l'ultimo SP, Firefox 2.0, Safari 1.3-2.0. Plug-in per MS-Word: Windows Word 2000, XP, 2003, 2007; Macintosh: Word X/2004.
Numero di database gestibili: 1, con fino a 500 gruppi.
Numero di record per database: 10.000.
Numero di caratteri per record: praticamente illimitato (somma dei caratteri dei vari campi).
Tipi di documento trattabili: totale virtuale 39: 38 + 1 generico.
Numero di campi per record: totale virtuale > 50.
Numero di stili di output: > 3.000 non se ne possono creare altri, ma solo caricarne di creati o modificati con l'edizione classica a cura dell'utente dotato di diritti da amministratore.
Numero di filtri di import: > 600 e non se ne possono creare altri, cfr. sopra.
Numero di profili di connessione a servente Z39.50: > 2.000 e non se ne possono creare altri, cfr. sopra.
Indici/liste di termini: nessuna, ma i nomi degli autori permettono navigazione ipertestuale.

funzioni di un programma per bibliografie presentate in cinque pannelli: My References, Collect, Organize, Format e Options (figura 3). Copre infatti: l'immissione dei dati fatta a mano oppure con due tipi di importazione – diretta e mediata – disponendo dello stesso assetto di EndNote classico per quanto riguarda i tipi di documento e i campi offre due modalità di ricerca, interna e su archivi esterni; si occupa dell'output consentendo di redigere semplici elenchi di record, di formattare con citazioni un documento redatto in videoscrittura e di esportare record anche verso EndNote classico, sempre, volendo, con anteprima dell'esito a video; per quanto riguarda la gestione, conta molto sul marcamento dei record in gruppi che costituiscono l'unico insieme di riferimento per ogni azione (cercare, stampare, esportare); sono a disposizione fino a 500 non gerarchici, anche replicando l'appartenenza di un record a più gruppi; i gruppi non contengono espressioni di ricerca attive.

Fig. 4 – Dispositivo di EndNote Web nella barra del navigatore Firefox per catturare citazioni bibliografiche

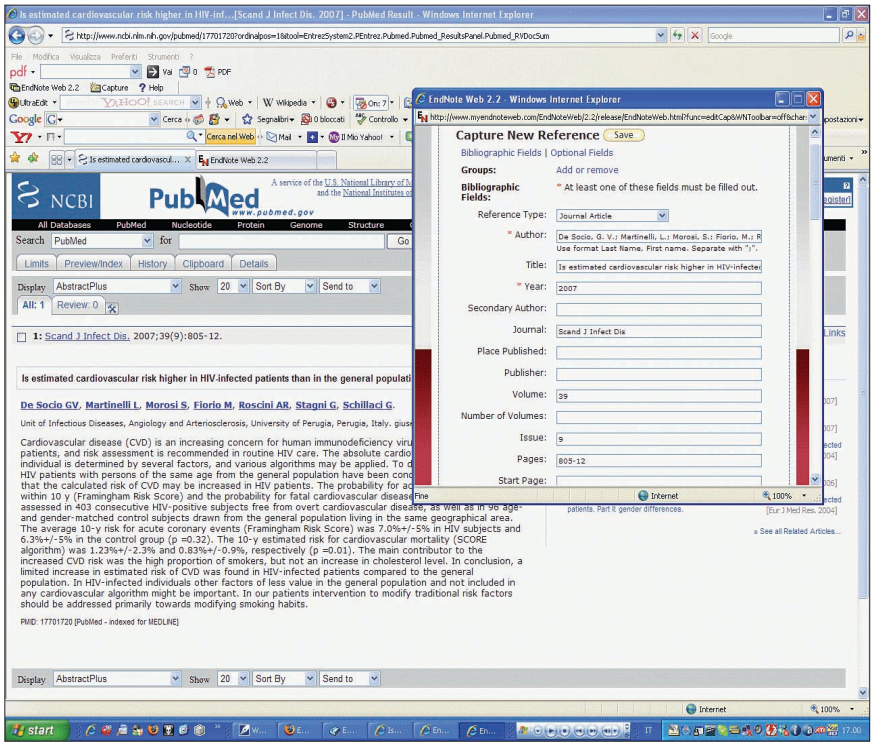
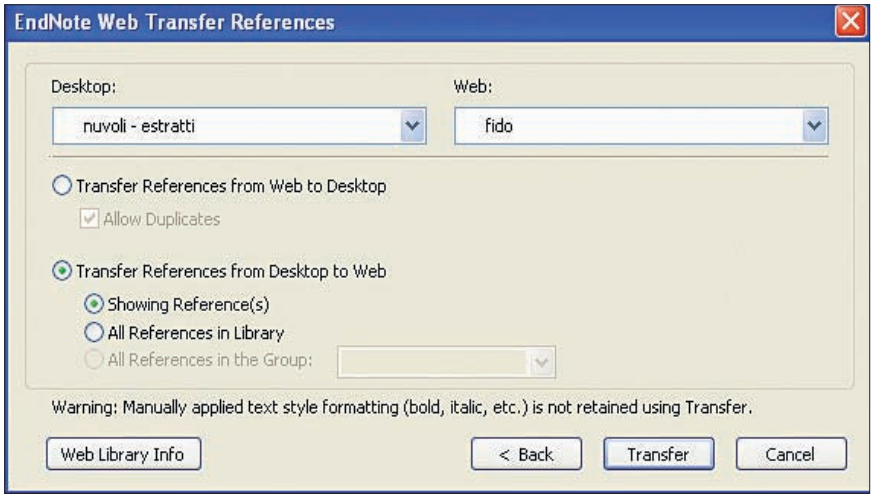


Fig. 5 – Trasferimento di record fra EndNote X1 standard e EndNote Web, o viceversa



Altra maniera di alimentare l'archivio consiste nella cattura automatica da pagine web, in sintonia con una delle caratteristiche *à la page* di questi programmi animati dalla sollecitudine di farci scrivere il meno possibile: le banche dati dell'ISI Web of Knowledge offrono un pulsante per inviare i record selezionati a EndNote Web e lì mantenere dei legami-servizi come tornare al record base dentro l'ISI Web of

L'edizione web esibisce in più rispetto a quella classica la navigabilità ipertestuale di tutti gli autori e operatori di ricerca tutt'altro che disprezzabili come '+' (una sorta di AND logico) '-' (NOT) '(…)' (parentesi per espressioni) '*' (troncamento) '"…"' (parole adiacenti). Ma è del pari vero che la ricerca si riduce a una Quick search con un'unica riga per tutti i campi, nella quale non si possono selezionare canali di ricerca. Diversa è quella su archivi remoti già configurati nell'ordine delle centinaia (inclusi PubMed, ISI Web of Knowledge, database EBSCO, centinaia di università ecc.) e se ne potranno selezionare fino a venticinque come favoriti: qui i canali di ricerca dipendono dal catalogo interrogato. Una volta reperiti, i record possono venire selezionati e aggiunti al proprio archivio o a uno specifico gruppo senza darsi pena della scelta del filtro di conversione per importarli. L'importazione in quanto tale, infatti, è solo quella attuata sopra file statici e in questo caso il filtro va selezionato affidandosi alle specifiche previste dal produttore senza possibilità di intervenire.

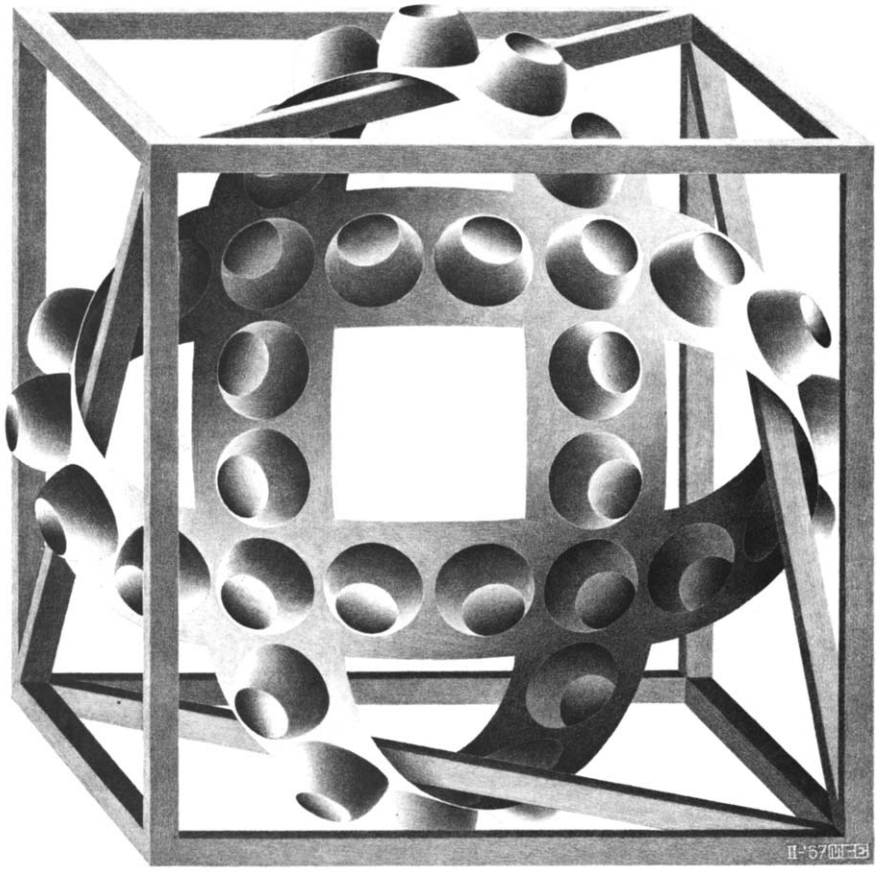
Knowledge e vedere i record correlati (figura 3); reciprocamente un'integrazione (*plug-in*) di Firefox o MS-IE fa catturare al volo i dati inserendoli in un record provvisorio (figura 4): operazione tanto facile quanto periclitante. La congruità dell'esito dipende molto infatti da quanto la fonte dei dati è stata presa in considerazione e analizzata dai signori dell'ISI ResearchSoft: il successo non sarà il medesimo su una pagina di PubMed – bene interpretata – o su un OPAC di biblioteca, fosse anche quello della Library of Congress.

Non può mancare la funzione principe dei programmi per bibliografie: la formattazione di un dattiloscritto con citazioni e elenco finale. Anche qui le modalità sono due: dragare un file statico – accetta solo documenti MS-Word o in RTF (Rich Text Format) – e produrne una copia formattata, oppure agire in modalità CWYW Cite-While-You-Write®) dall'interno di MS-Word dopo avere installato il dispositivo plug-in per collegarsi al proprio archivio su myendnoteweb.com, cercarvi i record e pescare i riferimenti che interessano, alterare se si crede la citazione standard, preparare in fine note e lista completa. Si possono usare entrambi i CWYW da MS-Word e quindi pescare citazioni nel proprio archivio locale o in quello remoto (entrambi sì, ma non contemporaneamente: di volta in volta si indicherà qual è l'applicazione da attivare; vedi figura 2). L'esportazione dei dati è sempre in formato TXT, e come stile offre il delimitato da tabulatori, o Refer, EndNote, RIS, BibTeX et sim.; si può produrre un elenco di citazioni, non connesse a un documento, e formattate secondo uno stile bibliografico in RTF, TXT o HTML: in entrambi i casi il file sarà stampabile, con anteprima, salvabile, inviabile per posta.

Tutte e due le edizioni sono generatrici di dati bibliografici secondo lo standard OpenUrl inviabili ad un programma di smistamento (*link resolver*).

Fra l'edizione web e quella standard "isolata" è possibile trasferire i dati in entrambe le direzioni, ma agendo sempre a partire da quella standard consentendo o meno i duplicati e la scelta di quali record trasferire e la loro destinazione rispetto ai gruppi (figura 5). Per contro, rispetto a EndNote nella sua versione autonoma su pc o Mac, a EndNote Web mancano varie funzioni: non si creano più database; l'unico database può contenere solo fino a 10.000 schede; non si possono salvare espressioni di ricerca; non si creano né si cambiano i criteri di intercettazione dei duplicati, gli stili di citazione, le connessioni a cataloghi e database via Z39.50 o http, né i filtri di conversione per l'importazione dei dati; in catalogazione non si dispone di elenchi di voci (indici per autori, titoli, parole chiave ecc.); mancano correzioni trasversali, correttore ortografico, copia di record, inserzione di immagini e allegati se non nella forma di URL che non punteranno a oggetti stipati presso il server dell'ISI; le opzioni di stile per la formattazione di un dattiloscritto sono ridotte a poche; ergonomicamente non si aprono più finestre (scrivi in un record, ricerca, cambia uno stile…); gli stili si scelgono per nome senza vederne le specifiche e non si ha alcun controllo sull'ordinamento dei record (*sort*).[13]

Questa in sintesi la descrizione di EndNote Web: per l'età non certo *beta* o acerbo, ma che non ha raggiunto la maturità, né ha sfondato in termini di diffusione. La gratuità dell'applicazione per i molti enti abbonati a database ISI fa sì che se



M.C. Escher, *Cubo con nastri magici*, 1957

lo ritrovino già in casa senza colpo ferire, ma ciò finora non si è rivelato propulsore decisivo della sua diffusione. Il suo futuro non pare netto in termini di coerente evoluzione dallo stato attuale; il presente pare piuttosto reclamare un cambiamento strutturale nella strategia di sviluppo: che esso consista in un netto potenziamento delle funzioni disponibili, magari innovative rispetto alla versione standard, oppure in una diversa distribuzione commerciale.

Note

[1] "Biblioteche oggi" ha dedicato spazio al programma EndNote in più occasioni: l'edizione 10 è stata descritta in 24 (2006), 9, p. 43-48; la 9 è stata illustrata in 24 (2006), 4, p. 31-37; la 8 in 23 (2005), 3, p. 20-25; la 7 in 22 (2004), 2, p. 61-65; la 6 in 21 (2003), 1, p. 53-59; la 5 in 20 (2002), 4, p. 58-65; la 4 in 18 (2000), 10, p. 18-23; la 3 in 17 (1999), 4, p. 46-54; la 2 in 14 (1996), 6, p. 18-28, sempre a cura di chi scrive. Una descrizione analitica del programma e una comparazione con altri consimili sono pubblicate come: Francesco Dell'Orso, *Bibliography management software: with a detailed analysis of some packages*, Genova, ESB Forum, 2007, <http://www.burioni.it/forum/dellorso/bms-dasp/>. La prima versione della undicesima edizione per Windows, denominata X1, è uscita a giugno 2007, a fine agosto quella per Macintosh OS X, l'aggiornamento X1.0.1 verso la fine dell'anno. La versione web viene aggiornata di continuo; la 2.2 è dell'aprile 2008. Non intrattengo alcun rapporto promozionale o commerciale con la Thomson ResearchSoft. I nomi dei prodotti software citati sono marchi dei rispettivi produttori soggetti a copyright. Manoscritto terminato il 6 maggio 2008; siti web consultati in quella data. E-mail: dellorso@unipg.it. Ho provato la versione 2.2. di EndNote web e quella X1 (11) monoutente di EndNote con Windows XP Professional SP2, MS-Word Professional 2007 e Corel Word Perfect 12, Mozilla Firefox 2.0, MS-IE 7, su un Pentium IV, 3.4 GHz di clock e 1 GB di RAM. Non ho provato la funzionalità su palmare Palm OS 4.1-5x, né la versione Macintosh.

[2] Con equanimità paterna un forum è stato aperto anche per ProCite e per Reference Manager: <http://forums.thomsonscientific.com/ts/>.

[3] Che rigorose non sono: indici visibili e utilizzabili in ricerca non ve ne sono, le liste di termini funzionano infatti solo durante l'inserimento dei dati nei record. La ricerca soffre, come già notato (cfr. *Endnote ultima edizione: X (10) per Windows*, "Biblioteche oggi", 24 (2006), 9, p. 43-48, a cura di chi scrive), di più deficienze strutturali: non si formulano espressioni di ricerca con sintassi controllata da parentesi; i canali di ricerca stanno in rapporto 1:1 coi campi, per cui non esiste un solo indice dei titoli, ma cinque indici distinti; le ricerche non possono contenere più termini nello stesso campo-finestra.

[4] 500 con l'aggiornamento X1.0.1, sennò solo 50.

[5] Cfr. rispettivamente presso: <http://www.biblioscape.com/>; <http:// www.sonnysoftware.com/>; <http://jabref.sourceforge.net/>; <http://www.aigaion.nl/index.php?page=home>; <http://www.zotero.org/documentation/>.

[6] Per i prezzi consiglio di rifarsi direttamente al produttore: <http://www.endnoteweb.com/enwvolume.asp>. Orientativamente, il costo per una università parte dai € 780,00 all'anno.

[7] Per quelle che ormai sono memorie, cfr. Reference Web Poster, <http://support.isiresearchsoft.com/rwp/>; Write Note, <http://scientific.thomsonreuters.com/products/writenote/>; Biblioserver, <http://www.biblioserver. com/>.

[8] Rispettivamente: <http://www.bibliscape.com>; <http://www.sonnysoftware.com/>; <http://www.refman.com>; WIKINDX, <http://wikindx.sourceforge.net/> (che può anche essere installato e usato su macchina isolata, ma sempre ricorrendo a un server: WAMP5 Server per Windows); Aigaion, <http://www.aigaion.nl/index.php?page=home; refbase http://refbase.sourceforge.net/>.

[9] Cfr. anche Riccardo Ridi, *La biblioteca come ipertesto*, Milano, Editrice Bibliografica, 2007, § 3.6, p. 255 e sg.

[10] Rispettivamente: BibSonomy, <http://www.bibsonomy.org/>, prodotto e offerto in uso gratuito dal Knowledge and Data Engineering Group dell'Università tedesca di Kassel; CiteUlike, <http://www.citeulike.org/>, prodotto in Gran Bretagna da Richard Cameron e reso disponibile dalla Oversity Ltd.; Connotea, <http://www.connotea.org/> del Nature Publishing Group; 2collab, <http://www.2collab.com/> di Elsevier.

[11] Paragone che pure è stato fatto: *Information retrieval services for the institutes of the Bio.Med. Section of the Max Planck Society*, <http://www.biochem.mpg.de/iv/vergl_webbased.html>. Per altre, più generali, griglie comparative si possono vedere: *Comparison of reference management software*, in Wikipedia, <http://en.wikipedia.org/wiki/Comparison_of_reference_management_software>; S.M. Mahbub Murshed, *Comparison of free bibliographic managers*, <http://mahbub.wordpress.com/2007/03/04/comparison-of-free-bibliographic-managers/>.

[12] L'amministratore si identifica come colui che ha i privilegi di amministrazione dell'ISI Web of Knowledge per l'istituzione abbonata.

[13] Che per le bibliografie sarà quello proprio dello stile citazione trascelto e in esportazione sarà sempre per autore principale ascendente.

Abstract

The article is a detailed analysis of the features contained in the last edition of EndNote X1 (the Thomson Corporation©). A yearly version for the leading product of the desktop bibliography management software family is the producer's policy, but the improvements are scanty from the point of view of the user who pays for each new version. A different, entirely web based product, EndNote Web, is also fully reviewed. The analysis reveals that the web based product does not yet compete with the desktop edition in terms of richness and detail of features, but mainly serves and fits different, widely diffused, needs.